

Ieri seconda udienza a Roma
C'era il numero due del Pds
oltre a Garavini e Cossutta
Consegnate tre memorie

Ma in un comune del Lazio
accettati per le elezioni
falce e martello
Botteghe Oscure ricorre al Tar

Ancora un rinvio per il simbolo D'Alema: «Voi non siete il Pci»

Seconda udienza al tribunale di Roma per il contenzioso tra Pds e Rifondazione comunista sull'uso del simbolo del Pci. Presenti D'Alema, Stefanini, Garavini e Cossutta. La sentenza la prossima settimana. Intanto i neocomunisti hanno presentato il simbolo con falce e martello in 12 comuni in cui si vota a maggio. E a Soriano del Cimino la commissione circoscrizionale l'ha accolto. Il Pds ricorre al Tar.

ROMA. «Buongiorno, Ciao». Alle 13 D'Alema e Garavini si incontrano nell'atrio della prima sezione del tribunale civile di Roma. Li aspetta il presidente, Mario della Prisco, per la seconda udienza, prima della sentenza - che si avrà la prossima settimana - che stabilirà se il Movimento di Rifondazione comunista può usare o meno il vecchio nome e il vecchio simbolo del Pci. Il numero due di Botteghe Oscure è freddo, distaccato, il coordinatore dei neocomunisti si mostra invece più disponibile, ma tra i due vecchi colleghi di partito ieri c'era una palpabile tensione: non una stretta di mano, labbra serrate e testa ben eretta. Nemmeno all'uscita, nonostante gli avvocati affermino che il clima davanti al giudice è stato cordiale, gli animi si distendono. Da una parte D'Alema insiste nel rivendicare il dovere del Pds «a tutelare

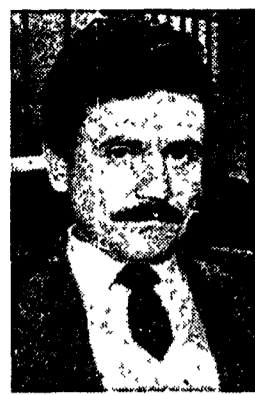
una decisione presa dal congresso, dove hanno votato 400 mila cittadini, che hanno deciso di porre il vecchio simbolo sotto la querela». Dall'altra Garavini insiste che Rifondazione non adatterà un simbolo di riserva, riveduto e corretto, che pure è già nel cassetto, ma dice: «useremo il simbolo del Pci». Insomma tra le parti al momento è impensabile alcuna soluzione negoziata. I rapporti si sono interrotti da un paio di settimane. Intanto, però, Rifondazione sta forzando la mano e ha presentato in dodici comuni, dove si vota il prossimo 12 maggio, il vecchio simbolo. Andria (Bari), Ladispoli (Roma), Scarperia (Firenze), Palmi (Reggio Calabria), Lamezia Terme (Catanzaro), Nogara (Verona), Soriano del Cimino (Teramo), Monteroni di Lecce, Martinsicuro (Teramo), Soriano del Cimino (Viterbo). Le commis-

sioni elettorali circoscrizionali dovranno decidere se accettare o meno questo simbolo entro il 17. Ma a Soriano del Cimino i tempi sono stati bruciati e la commissione ha votato a favore di Rifondazione comunista, unico partito, assieme al Pds ad aver già presentato il simbolo. Si sa che i voti a favore sono stati tre, e si dice che sono quelli del magistrato che presiede la commissione, del rappresentante socialista eletto dal consiglio provinciale e dal consigliere ex comunista oggi in Rifondazione. Contro, il consigliere Dc e il rappresentante della prefettura. «Oggi stesso presenteremo il ricorso al Tar», dice Antonio Capaldi, segretario Pds di Viterbo - chiediamo che sia adottato un provvedimento sospensivo». Capaldi racconta di un clima che a Soriano diventa sempre più incandescente: nel paese di 8000 abitanti il Pci si è spac-

cato in due, tra Pds e Rifondazione. Fino a cinque giorni fa però era forte l'ipotesi che i due gruppi presentassero liste comuni per riconquistare il Comune, retto fino ad oggi da una giunta di sinistra. Poi la situazione è precipitata e Rifondazione ha irrigidito le sue posizioni. Un irrigidimento che non è stato deciso a livello locale, evidentemente, se anche a Roma nel giro di ventiquattr'ore, due settimane fa, Cossutta, Libertini e Garavini hanno deciso di insistere sull'adozione del vecchio nome e del vecchio simbolo, dopo che avevano fatto intendere che era pronta un'ipotesi diversa. Ma perché questo capovolgimento di linea? «Stavamo trattando sulle sedi», spiega Garavini - «e la discussione era profuoca, poi però tutto è precipitato». E così i neocomunisti hanno deciso di reagire a muso duro sul nome e sul simbolo. Stefanini,



Sergio Garavini



Massimo D'Alema

amministratore di Botteghe Oscure, smentisce che da parte del Pds ci sia stata chiusura nella trattativa sul patrimonio, e sottolinea che ormai da più di dieci giorni tutti i contatti sono stati interrotti. «Evidentemente», dice dopo essere uscito dall'udienza con il magistrato - «hanno voluto utilizzare questo periodo prima della sentenza per forzare la mano». In attesa della sentenza, dunque, ieri gli avvocati del Pds hanno presentato una memoria con la stona del simbolo e anche una sentenza del 23 marzo scorso emessa dal pretore romano Campolongo, che ha dato ragione ai Verdi contro un gruppo scissionista che pretendeva di utilizzare il simbolo del sole che ride. Mentre Rifondazione comunista ha consegnato al giudice un documento intitolato «note di udienza nell'interesse del Pci», con il quale si ribadisce la le-

gitimità a utilizzare falce e martello. Invece ancora l'auspicio di D'Alema è che i neocomunisti prendano una decisione «saggia» e adottino una denominazione e un simbolo chiaramente distinti da quelli del Pci. Nessuno nega loro il diritto di definirsi comunisti, ma deve essere chiaro che loro non sono il Partito comunista italiano». Insomma D'Alema è sicuro delle sue posizioni e, anzi la nascita di questo movimento non è per lui un motivo di preoccupazione, dato che è «un problema che si va progressivamente ridimensionando». Gli risponde a distanza Cossutta, che annuncia altri ingressi in Rifondazione, quelli di Luca Caliero, leader del movimento studentesco milanese negli anni 60-70 ed ex deputato del Pdup, dell'ex deputato Gianni Giardusco e dell'ex assessore regionale emiliano Giorgio Ceredi. □ Ro La

La morte di Pacciardi Un commosso omaggio a piazza dei Caprettari Oggi i funerali

ROMA. «Pacciardi è stato una delle maggiori figure del repubblicanesimo di questo secolo. È stato un uomo di pensiero che ha unito l'attività politica alla sua cultura». Così Giorgio La Malfa ha ricordato Pacciardi, la cui salma è stata composta nella camera ardente allestita presso la direzione repubblicana. In mattinata, avevano reso omaggio a Pacciardi, alla clinica Villa Flaminia, Cossiga, Andreotti e Spadolini. Poi piazza dei Caprettari è stata per tutta la giornata meta dei politici, accorsi per rendere omaggio a Pacciardi. I funerali di stato, alla presenza del presidente della repubblica, si terranno oggi pomeriggio in piazza Montecitorio.

Fra i primi ad arrivare Antonio Maccanico, seguito da Bruno Visentini, Giorgio Bogi e Oscar Mammì. «Pacciardi», ha detto Visentini - «ci accolse e ci volle, noi del partito d'azione, dopo che la vittoria della repubblica fece mutare diverse posizioni». Mammì ha ricordato che Pacciardi «è stato per me sempre un punto di riferimento per le sue battaglie in nome della democrazia, della libertà e dell'intransigenza antifascista». «È il mio un piacevole ricor-



L'area occupata dalla Fiera del Levante di Bari. A destra, Umberto Bossi presidente della Lega lombarda

Le Leghe al Sud / 2

«I nostri sponsor? I piccoli imprenditori»

La Lega di Bossi alla conquista della Puglia. Cominciando da Andria, 90mila abitanti, dove si vota il 12 maggio. Ma il successo non è scontato per politologi, sociologi e «addetti ai lavori». I partiti sono troppo forti e la società civile troppo debole. La Lega non ha leader e programma, legata spesso alla malavita locale. Conta, comunque, sulla rabbia dei piccoli imprenditori, «abbandonati da Roma corrotta».

In Puglia i seguaci di Bossi si preparano alla battaglia elettorale delle amministrative. Pochi iscritti, tanti volontari e una speranza: che le astensioni diventino voti...

«Gli interlocutori? I piccoli e medi imprenditori. «Il ceto medio - dice - che paga per tutti, il ceto medio imprenditoriale, spiega Crosta, è stato penalizzato in questi anni dal fallimento della legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è continuamente tagliata dalla criminalità ed è sostanzialmente fuori dai favori della grande clientela. Ed è quindi la base naturale per un progetto leghista». Una spiegazione questa che convince Gianfranco Dioguardi, il presidente di Tecnopolis, la città della base d'informatica, e capo di una impresa di progettazione e costruzione. «Il piccolo imprenditore - afferma Dioguardi - chiacchierando nel suo studio che si affaccia sul mare - sempre più deve fare i conti con la criminalità organizzata, mentre il grande imprenditore ha la valvola di sfogo nelle risorse diversificate territorialmente. Ma si deve anche aggiungere che per l'imprenditoria meridionale lo Stato è visibile solo per i flussi finanziari che arrivano al Sud, ma i cui risultati sfuggono: è infatti impossibile dare una valutazione delle prestazioni individuali collegate a quei flussi. Da ciò nasce frustrazione e rabbia. Di diversa opinione è un altro manager barese, il presidente dell'unica campionaria rimasta in Italia, la Fiera del Levante. «Le piccole e medie imprese - dice il professor Gaetano Piepoli - hanno trovato una nicchia nel processo di ristrutturazione e innovazione. Piuttosto il terreno di coltura delle leghe, qui in Puglia, può essere il mondo agricolo. Al Sud, comunque - continua Piepoli - gli strumenti tradizionali della politica regionale sono ancora, anche se ci sono reali problemi di scollamento della società civile rispetto a quella ufficiale». Dunque, il fenomeno delle leghe sarà limitato? In sostanza è questa an-



L'area occupata dalla Fiera del Levante di Bari. A destra, Umberto Bossi presidente della Lega lombarda

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

BARI. Hanno tutti un'aria assai dimessa. Camicia, pullover, giacca e cravatta messi uno sull'altro a casaccio. Non hanno il piglio dei leader di provincia alla Bossi, ma più modestamente si presentano come i rappresentanti «della gente». Gente, genericamente intesa. Sono gli allievi della Lega Sud, la propaggine meridionale della superagguerrita Lega Nord. E si presenteranno alle elezioni: nei comuni che si rinnovano il 12 maggio, alle regionali siciliane del 16 giugno e se si dovesse andare alle consultazioni politiche anche in quel caso. Per carità, però, da non confondere con le tante altre leghe nate per imitazione: come la Lega meridionale per l'unità nazionale, che vuole candidare Gelli e Ciancimino e ora anche il boss Michele Greco o come l'Alleanza lega Sud. Dunque gli uomini del «carroccio» hanno deciso di conquistare il Mezzogiorno d'Italia: poche idee e tanta rabbia per costruire un consenso che, dicono, sarà ampio. Ma che per ora non impensierisce più di tanto i partiti tradizionali. Il Nord e la società industriale sono ancora lontani. Marginali nelle altre regioni, i leghisti hanno costruito le roccaforti in Puglia e in Sicilia. La Puglia, più che la Sicilia, è la piazza dove i leghisti hanno maggior presa, dove hanno già un'organizzazione ramificata, con sedi centrali a Bari.

Lecco, Foggia e Andria, con pochi iscritti, ma tanti volontari che si autofinanziano e che propagandano le direttive bossiane con manifesti, volantini, e qualche comparsa in televisioni locali. «Ma in realtà i mass-media ci boicottano e diffondono equivoci su di noi», afferma amareggiato l'avvocato Cesare Crosta, negli anni 70 dirigente dell'Uomo qualunque e oggi coordinatore delle Leghe Centro e Sud. È lui che ci introduce nel mondo misconosciuto dei leghisti meridionali. Con poche parole Crosta (dal suo un po' anomalo ufficio romano di via Ottaviano) arriva all'obiettivo della Lega: «contro l'astensionismo meridionale, perché è impossibile intaccare il consenso dei partiti tradizionali che poggiano su fortissime clientele. Il mezzo per arrivare a questo obiettivo è proporre alla gente la privatizzazione dei servizi pubblici e l'autonomia assoluta. «Ma tutto ciò - aggiunge l'avvocato - è secondario rispetto al punto centrale della nostra azione politica: la creazione di uno Stato federato, con il Nord, il Centro e il Sud uniti da un patto di autonomia reciproca. Al potere centrale invece va affidata solo la cura della giustizia, della politica estera e della difesa».

In questo mondo Crosta è sicuro del successo: «Altrimenti non avremmo pensato di partecipare alla campagna elettorale».

che l'opinione di politici, sociologi, di addetti ai lavori. Ma intanto i leghisti vanno avanti nel loro programma. Preparano documenti su cui costruire la vera e propria azione politica, miranti a legittimare una formazione politica che è la propaggine di quella Lega Nord, sostanzialmente antimondialista. Il teorico in Puglia è l'avvocato Pasquale Montesano, difensore di Franco Freda e di Giuseppe Piccolo, personaggio coinvolto nell'assassinio milanese della Fgci, Giuseppe Petrone. Accanto a Montesano, il commercialista Carlo Capone, assunto agli onori della cronaca perché Giorgio Bocca, in un articolo del novembre scorso, gli promise di «dargli volentieri una mano». Così ora Montesano e Capone si danno da fare per spiegare

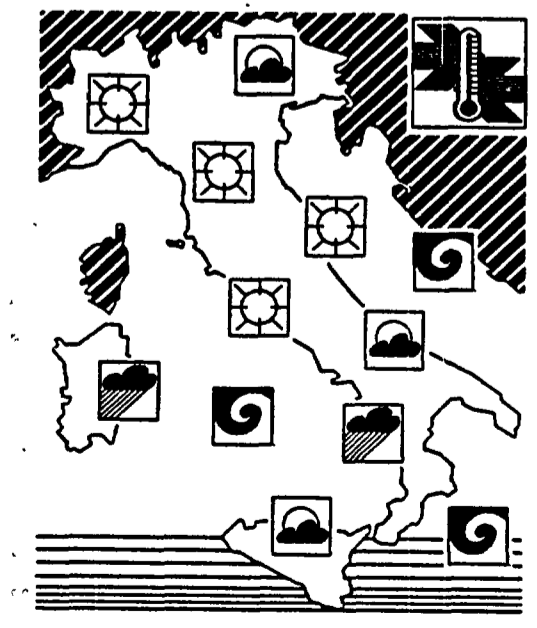
che ciò che deve prevalere è l'idea federalista. Per combattere il «grande raggio dei politici». Se poi, come suggerisce Montesano, «andiamo ad unire i due concetti di lega ed autonomia possiamo senz'altro affermare che la Lega è in assoluta posizione rivoluzionaria, antiletica e contraria a quella di tutti i partiti tradizionali». È un'ossessione per i leghisti dimostrare la diversità dai partiti tradizionali. Per questo hanno così respinto tutti «i trombati» dei partiti, per scegliere «gente comune». Così è Franco Falcetta, un assicuratore con trascorsi nel Msi che guida il carroccio di Andria - che il 12 maggio sarà il vero banco di prova per verificare la consistenza elettorale della Lega. Falcetta ci riceve nella stanzuccia che fa da sezione alla Lega Sud andriese. Un'intera parete è tappezzata da un

enorme manifesto, bianco e azzurro, con le parole chiave della campagna elettorale in corso: autonomia e meno tasse, meno ladri, meno mafia e meno droga; autonomia e più Europa. Falcetta ribadisce le accuse contro Roma traditrice e corrotta, ma aggiunge in sovrappiù parecchie bordate contro l'amministrazione comunale, retta da una giunta Dc-Psi, con l'appoggio esterno del Pci e di una lista critica di marca sudoccidentale. Falcetta è sicuro di riuscire a mandare in consiglio comunale almeno due, tre uomini della Lega, il che significa più di 3500 voti - che - possono essere consultati dalla trentina di associati che fanno propaganda usando il «porta a porta».

interlocutori locali, di segno opposto, l'ex segretario della sezione Pci, Vito Malcangi e un operatore della Rete, l'associazione di volontari che aiuta i tossicodipendenti, il dottor Ninni Inchingo, si scopre che sono centinaia i leghisti d'assalto di Andria, sono «le famiglie» che gravitano intorno a Sabino Zinfalino, detto «pazzo», una dichiarata esperta malavitoso, con forti e solidi legami con le organizzazioni del Foggiano e del Cerignolese.

Ma tutto questo per Malcangi non può bastare a far decollare la Lega. «Mancano i leader - afferma - e quelli che ci sono non hanno credibilità. E poi, proprio qualche giorno fa, l'ultimo giorno utile prima dello scioglimento del consiglio comunale per le elezioni, è stato finalmente approvato il piano regolatore, che costituirà la ve-

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la depressione del Mediterraneo centrale interessa con moderati fenomeni le regioni meridionali e le isole. L'aria fredda di origine continentale si fa gradualmente strada verso la nostra penisola e a metà settimana provocherà un peggioramento del tempo con una diminuzione della temperatura, anche sensibile. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori cielo nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata. Durante il pomeriggio o in serata aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali. MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali aumento della nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sulle zone alpine. I fenomeni andranno gradualmente estendendosi prima verso le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente verso quelle dell'Italia centrale. Scarsa attività nuvolosa sulle regioni meridionali. Diminuzione della temperatura ad iniziare dalle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA		TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Bozano	4 22	L'Aquila	1 17
Verona	4 20	Roma Urbe	6 20
Trieste	13 20	Roma Flumic.	7 19
Venezia	8 20	Compasso	7 15
Milano	6 21	Bari	6 17
Torino	6 19	Napoli	7 21
Cuneo	9 16	Potenza	5 24
Genova	13 22	S.M. Leuca	11 17
Bologna	7 20	Reggio C.	13 19
Firenze	6 23	Messina	14 18
Pisa	6 23	Palermo	14 18
Ancona	6 26	Catania	12 19
Perugia	9 18	Alghero	11 19
Pescara	5 18	Cagliari	16 20
Amsterdam		Londra	
6 17		6 13	
Atene		Mosca	
10 21		-7 11	
Berlino		Moscú	
np np		7 16	
Bruxelles		New York	
1 18		5 14	
Copenaghen		Parigi	
5 19		7 18	
Ginevra		Stoccolma	
4 16		5 10	
Helsinki		Varsavia	
-3 5		4 16	
Lisbona		Vienna	
9 15		8 20	

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105,400; Agrigento 107,800; Ancona 108,400; Arezzo 90,800; Ascoli Piceno 105,900; Asti 105,300; Avellino 87,500; Bari 87,800; Belluno 101,550; Bergamo 91,700; Biella 104,650; Bolzano 94,500 / 94,750 / 87,500; Benevento 105,200; Brescia 87,800 / 89,200; Bressana 104,400; Cagliari 105,800; Campobasso 104,900 / 105,800; Catania 100,300; Catanzaro 104,500 / 108,000; Cava 106,300 / 103,500 / 103,900; Como 96,750 / 88,900; Cremona 90,950 / 104,100; Civitanova 98,500; Cuneo 105,350; Chianciano 93,800; Enna 105,800; Ferrara 105,700; Firenze 105,800; Foggia 90,000 / 87,500; Forlì 87,500; Frosinone 105,550; Genova 88,500 / 94,250; Gorizia 105,200; Grosseto 92,400 / 104,800; Imola 87,500; Intra 88,200; Isernia 105,300; L'Aquila 100,300; La Spezia 105,200 / 106,650; Latina 97,600; Lecce 100,800 / 98,250; Lecco 96,800; Livorno 105,800 / 101,200; Lucca 105,800; Macerata 105,550 / 102,200; Mantova 107,300; Massa Carrara 105,650 / 105,900; Matera 91,900; Messina 89,050; Modena 94,500; Montalcione 92,100; Napoli 108,000 / 98,400; Novara 91,350; Oristano 105,500 / 105,800; Padova 107,300; Parma 92,000 / 104,200; Pavia 104,100; Perugia 105,900 / 91,250; Piacenza 90,950 / 104,100; Portofino 105,200; Potenza 106,900 / 107,200; Pesarò 89,900 / 96,200; Pescara 106,300 / 104,300; Pella 105,800; Pella 95,800; Ravenna 94,650; Reggio Calabria 93,050; Reggio Emilia 98,200 / 87,000; Roma 97,000; Rovigo 96,650; Rieti 102,200; Salerno 98,800 / 100,850; Savona 92,500; Sassari 105,800; Siena 103,500 / 94,750; Siracusa 104,300; Sondrio 89,100 / 88,900; Terni 106,300; Terni 107,600; Torino 104,000; Treviso 107,300; Trento 103,000 / 103,300; Trieste 103,250 / 105,250; Udine 105,200; Urbino 100,200; Valcamino 105,900; Varese 98,400; Venezia 107,300; Verona 104,650; Vicenza 107,300; Viterbo 97,050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti, versamento sul c.p.n. 29372007 intestato all'Unità SPA, via del Taurino, 19 - 00188 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale federale L. 358.000
- Commerciale federale L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 600.000
- Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
- A parola: Necrologie-part-jutto L. 3.500.000
- Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via de' Pelasgi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas